

Gianmarco Aragno



photo by Erwin Escher

by Francesca Messina ■ photos by Erwin Escher, Krzysztof Duzyski, Irina Filsinger, Francesca Messina

Al termine del Dubai International Arabian Horse Championship, che si è tenuto nello scorso mese di marzo, abbiamo avuto l'occasione di intervistare uno fra i più stimati giudici nel panorama internazionale del cavallo arabo. Parliamo del dr. Gianmarco Aragno, giudice di show di categoria A, professionista quotato nell'ambito della veterinaria, persona piacevole e sempre disponibile al confronto, dall'ineguagliabile simpatia e comunicativa.

TA: Saranno tutti questi aspetti ad aver fatto sì che venisse scelto sempre più frequentemente a giudicare show di rilievo internazionale?

G.A.: Se sono simpatico non sta a me dirlo, penso però di essere abbastanza disponibile e sono sicuro di non avere "nemici". Cerco di essere sempre obiettivo nei miei giudizi e se sbaglio a valutare un cavallo, accado in assoluta buona fede, con assoluta onestà.

TA: E' appena iniziata un'altra stagione ricca di appuntamenti che già l'ha vede protagonista, solo in Italia saranno molteplici gli show che si svolgeranno nel 2009, per non parlare di quelli che si terranno in Europa, in Medio Oriente, in America, in Brasile... la sua presenza come giudice, per la stagione 2009 sarà altrettanto assidua come per l'anno appena trascorso?

At the end of the Dubai International Arabian Horse Championship, which was held last March, we interviewed one of the most appreciated international judges of Arabian horses. Gianmarco Aragno, judge of A shows, an estimated vet is also a fun and friendly person, who likes company and chatting.

TA: Is it because of all these aspects that you were chosen increasingly often to judge internationally renowned shows?

G.A.: It is not up to me to say if I am easy to get on with, but I think I am friendly and I am sure I have no "enemies". I always try to be objective and if I make a mistake in judging a horse, that error will have been done in good faith, with absolute honesty.

TA: A new season has just started, and it is full of appointments, many of which will involve you. Several shows will take place in Italy in 2009, not to mention those in Europe, Middle East, America, Brazil... Will your presence in as a judge be as assiduous as it was last year?

G.A.: I am going to be involved in several shows, including Abu Dhabi and Dubai, Wels, Frankfurt, Agrigento at the start of the year, and also Spain and Aachen.

Gianmarco Aragno



photo by Irina Filsinger www.filcoart.com

Dubai 2009

Wels 2009

G.A.: Saranno diversi gli appuntamenti a cui parteciperò, oltre Abu Dhabi e Dubai, Wels, Francoforte, Agrigento di inizio anno, sarò impegnato in Spagna e ad Aachen.

TA: Le sue conoscenze specifiche, ricordiamo che Lei è innanzitutto uno stimato veterinario, specie nell'ambito dei soggetti impegnati nelle corse, quanto la distinguono rispetto ad altri giudici dalle diverse esperienze professionali? Quanto cambia il suo giudizio di merito ed in che aspetto?

G.A.: Il mio giudizio rispetto ad altri giudici non cambia di molto, come per tutti gli altri io considero la tipicità come la qualità più importante per un cavallo arabo. Per me è molto importante la qualità e la struttura del cavallo nel complesso. Spesso quando si giudica il dorso si tiene conto solo della linea dorsale, nel mio giudizio tengo conto di molti altri parametri quali la lunghezza e l'inclinazione della spalla, la profondità toracica, la larghezza dei reni e la lunghezza e la larghezza della groppa.

TA: Ricordiamo il suo impegno come giudice nell'ultima edizione del Campionato appena terminato a Dubai, come si è trovato nel giudicare in questo importante appuntamento e che differenze ha notato, se ce ne sono, rispetto ad uno show europeo? Ritiene, dopo questa esperienza, più valido



photo by Erwin Escher

TA: Being a highly-regarded veterinarian, how much does your specific knowledge - particularly around the competing horses - set you apart from the other judges with different professional skills? How does your merit judgment change and in what respect?

G.A.: Compared to other judges, my judgment does not change much. I think, as everyone else does, that type is the most important quality for an Arabian horse. To me, the overall quality and build of the horse is what counts. Often, when judging the back most people only take the top line into account, whereas I consider many other parameters such as the length and inclination of the shoulder, the depth of the chest, the width of the back as well as the length and width of the croup.

il sistema di giudizio utilizzato in questa edizione del Dubai Championship, che elimina il punteggio più alto e quello più basso dato dai giudici o quello classico, utilizzato in Europa sinora? Ed in merito al tipo di premiazione, Oro, Argento e Bronzo al posto del Campione e Riserva a cui eravamo abituati?

G.A.: A qualunque sistema di giudizio si può trovare un difetto, il sistema adottato ad Abu Dhabi, prima ed a Dubai dopo, ci lasciava tutti un po' perplessi. Invece ho constatato che se applicato con un consistente numero di giudici, può funzionare. Non credo si possa applicare in Europa con i tre, quattro giudici che di solito sono chiamati in campo. Credo, comunque, che quando ci sono dei buoni giudici, viene a formarsi una squadra omogenea nei giudizi che funziona bene con qualunque sistema di giudizio.

Per quanto riguarda le tre medaglie per me è una buona cosa, arrivare comunque sul podio seppur nel gradino più basso, è sempre una bella soddisfazione.

TA: Sappiamo della sua passione e del suo impegno nelle gare agonistiche in genere, nelle corse e nell'endurance in particolare. Sappiamo anche della sua carica di Vice Presidente della nascente Associazione Italiana Endurance. Ci vuol parlare di questa sua nuova sfida? Quali sono le prerogative per le quali è necessaria questa associazione?

G.A.: Questa è un'associazione che è stata costituita da allevatori di cavalli da Endurance a cui si potrebbero iscrivere tutti quei proprietari di cavalli che praticano questa specialità. L'associazione ha lo scopo di promuovere quei cavalli adatti a questa disciplina, siano essi P.S.A., P.S.I., A.A. o appartenenti a qualsiasi altra razza.

Per me è un'iniziativa importante specialmente per coloro che hanno l'intenzione di cominciare questa bella esperienza, infatti potranno avere dall'Associazione tutte le informazioni riguardanti le migliori genealogie, gli stalloni più validi per acquistare o allevare cavalli adatti a questo sport.

TA: Lei predilige delle linee di sangue in particolare o è solo il "bel cavallo" che carpisce la sua attenzione?

G.A.: Come è noto io allevo cavalli da corsa e da Endurance ed in particolare mi piace lavorare con cavalli



photos by Krzysztof Dużyński

TA: *You were a judge at the latest Dubai Championship, which has just finished. How did you feel in judging this important event and which differences, if any, did you notice with a European show? After this experience, do you think that the most valid judging system used in this edition of the Dubai Championship is the one that does not take into account the highest and the lowest score given by the judges or the traditional one used in Europe so far? Moreover, concerning the award ceremony, would you rather have the Gold, Silver and Bronze system or the traditional one with Champion and Reserve Champion titles?*

G.A.: *You can find a flaw in any scoring system. Initially, we had some doubts about the system adopted by Abu Dhabi first and then by Dubai. In fact, I ascertained that it can work, if applied with a considerable number of judges. I do not think this system can be applied in Europe with the three, sometimes four judges that are called onto the ring. However, I do believe that when there are good judges, they build a consistent team and the scoring will work with any system.*

As far as the three medals are concerned, I think they are a good thing, reaching the podium, albeit on the lower step, it is always rewarding.

TA: *We know about your passion and commitment in competitions in general and, in particular, in races and endurance. We are also aware that you are the Vice President of the newly-established Italian Endurance Association. Would you like to tell us something about this challenge? What are the rationale behind this association?*

G.A.: *This association was set up by breeders of endurance horses and everyone who practices this sport could become a member. The purpose of the association is to promote the horses that are suitable for this sport, be it PBA, PBI AA or any other breed.*

For me this is an important initiative, especially for those who wish to start in this world. From the Association they will be able to get information about the best genealogies, the best stallions to purchase or how to breed horses that are suitable for this sport.

Gianmarco Aragno

di linea polacca, ma durante un concorso di bellezza io valuto il bel cavallo a prescindere dalla sua genealogia. Per me il P.S.A. è uno solo.

TA: Qual è stato il primo show che ha giudicato? Ricordiamo che Lei alleva soggetti da corsa, come nasce la sua passione per le competizioni morfologiche?

G.A.: Il primo show che ho giudicato è stato molti anni fa a Bari durante la Fiera Del Levante. Prima che iniziassero le corse del P.S.A. in Italia io allevavo cavalli da morfologia. Ho anche vinto molti concorsi internazionali e ho fatto anche un Campione Italiano. Quando sono iniziate le corse, avendo in scuderia cavalli polacchi molto validi, mi sono appassionato ed ho abbandonato gli show di morfologia, conseguendo la patente da allenatore professionista. Mi ha dato molte soddisfazioni allenare personalmente i miei cavalli. In una struttura piccola come la mia non si possono allenare cavalli per entrambe le specialità.

TA: Può dirci se e cosa è cambiato negli show in questi anni?

G.A.: In questi anni molto è cambiato, innanzitutto la qualità dei soggetti. Quando ho iniziato era impossibile vedere teste così cesellate come oggi, ma la cosa che mi fa più piacere è che una volta negli show si incontravano cavalli graziosi ma molto spesso senza struttura quindi fini a se stessi. Anche per il pubblico i P.S.A. erano delle "belle statue", buoni solo da guardare. Oggi invece quasi tutti i soggetti sono ben strutturati come deve essere un vero cavallo da sella.

TA: Qual è, dal suo punto di vista, il criterio più difficile da giudicare?

G.A.: Per me la cosa più difficile da giudicare per un giudice sono gli arti, giudizio che richiede grande esperienza e competenza. Un altro parametro è la qualità che è una cosa che si sente e si percepisce ma che è difficile da spiegare.



Gianmarco Aragno with Simone Leo and Christiane Chazel

photo by Francesca Messina

TA: Do you have a favourite blood line or is it just a "beautiful horse" that grabs your attention?

G.A.: As everyone knows, I breed riding and endurance horses and I particularly like to work with horses from the Polish Arabian blood line. However, during a beauty competition I judge a beautiful horse regardless of its genealogy. For me, there is only one PBA.

TA: Which was the first show that you judged? You breed race horses. Where did your passion for conformation competitions come from?

G.A.: The first show I judged was many years ago in Bari, during the "Fiera del Levante". Before races for PBA started in Italy, I used to breed horses for conformation. I also won many international competitions and I prepared an Italian Champion. When races started, as I had very good Polish horses in my stud, I became passionate about races and left conformation shows, obtaining the license as a professional trainer. Training my horses personally was very rewarding for me. In a small stud like mine you cannot train horses for both types of competitions.

TA: Can you tell us if shows have changed over the last few years? If so, what has changed?

G.A.: A lot has changed over the last few years, especially the quality of the horses. When I started, it was impossible to see so many chiseled heads as you see today. The pleasant surprise for me is that in the past you could see pretty horses at shows but they often had no build, so they were an end in themselves. For the public, they were just pretty to look at. Today, instead, I see that all the horses are well built, exactly as a saddle horse should be.

TA: From your point of view, what is the most difficult criterion to judge?

G.A.: Legs are the most difficult thing to judge for me. Judging them requires great experience and competence. Another parameter is quality, which is something you feel, but difficult to explain.



Abu Dhabi 2009

photo by Irina Filsinger www.filloart.com

TA: Alcuni pensano che non ci siano abbastanza giudici, sono anni che lo si dice ma alla fine quelli chiamati in manifestazioni importanti sono sempre gli stessi, con un gran dispendio di fatica e tempo per ognuno di voi. Lei concorda nel dire che ne servirebbero di più? Cosa si potrebbe fare in concreto per ovviare a questo problema in modo risolutivo?

G.A.: Si sono d'accordo, penso che avremmo bisogno di giudici giovani e capaci, infatti negli show più importanti i giudici bravi sono sempre gli stessi e ci sarebbe bisogno di un ricambio che però non c'è.

TA: Se dipendesse da Lei, quali requisiti dovrebbe avere un giudice?

G.A.: Questa è una domanda difficile, non è semplice indicare quelli che dovrebbero essere i requisiti per un giudice. Secondo me dovrebbe essere innanzitutto un uomo di cavalli, se possibile un cavaliere, un uomo abituato a vivere con il cavallo, dovrebbe saper riconoscere le qualità di un animale appena lo vede e riuscire immediatamente a notare la differenza tra i vari soggetti. Deve essere obiettivo ed onesto e non lasciarsi influenzare dal presentatore o dal pubblico.

TA: Secondo Lei quale deve essere lo scopo principale di uno show e cosa la delude o la rinfranca dalla fatica di parteciparvi?

G.A.: Lo scopo principale di uno show è quello di confrontare i propri prodotti con quelli degli altri allevatori, di poter scegliere per le proprie fattrici gli stalloni più adatti e migliorare quindi la qualità. Che segue gli show da molti anni, ha potuto notare che questo scopo è stato raggiunto e che la qualità dei cavalli continua a migliorare di anno in anno. Io spero però che gli allevatori, specialmente quelli italiani, montino sempre di più i propri cavalli perché il P.S.A. non è solo il cavallo più bello da vedere ma anche il miglior cavallo da sella. Secondo me chi monta un arabo non monterà mai più un altro cavallo.

Purtroppo la nostra piacevole chiacchierata con Gianmarco termine qui. Il tempo passato, che è sembrato volare, ci ha sicuramente arricchito, grazie alla grande esperienza di cui abbiamo volentieri fatto tesoro e vista l'innata simpatia, ve lo possiamo garantire, tipica del dr. Aragno, a cui diamo appuntamento a presto. □

TA: Some people think that there are not enough judges. People have been saying this for years but in the end, those judges selected for important events are always the same, which is tiring and time-consuming for each of you. Do you agree that we need more? What could be practically done in order to solve this problem once and for all?

G.A.: I do. I think we need more young and skilled judges. The good judges at the most important shows are always the same, we need a turnover, but that does not happen.

TA: If you had to choose, which requisites should a judge have?

G.A.: This is a difficult question. It is not always easy to say which requisites a judge would need. In my opinion, a good judge should be a man of horses, possibly a rider, someone who is used to living with horses. He should be able to recognize the quality of a horse at first sight and immediately notice the difference between the various horses. He must be objective and honest and not allow the presenter or the spectators influence his judging.

TA: In your opinion, what is the main purpose of a show? What lets you down or compensates the effort of taking part?

G.A.: The main purpose of a show is comparing your horses with those of other breeders, choosing the most suitable studs for your mares and so improve quality. Those who have been following the shows for years were able to notice that this purpose was fulfilled and that horse quality is improving year after year. But I hope that breeders, especially Italian ones, will ride their own horses more and more often, because the purebred Arabian is not just the most beautiful horse, but also the best saddle horse. In my opinion, if you ride an Arabian, you will never ride another other horse.

Unfortunately our pleasant chat with Gianmarco came to an end. The time seems to have flown, and we certainly felt enriched by the great experience that Mr. Aragno shared with us and that we are going to cherish, and by his innate friendliness. □